

I SOLDI? CI SONO, USIAMOLI

Barbara Gasperini

«Di modelli vincenti in giro ce ne sono. Facciamo una cosa: impariamo a copiare». Chiude così, con una battuta che però ha molto di vero, la tavola rotonda che ha fatto da pivot, ieri negli spazi dell' Unicredit Pavilion di piazza Gae Aulenti di Milano, all' Innovation Hub di Corriere Innovazione il vice direttore del Corriere Daniele Manca. L' occasione, appunto, era quella di chiudere il 2017 del dorso guidato da Massimo Sideri cercando di guardare avanti, immaginando che forma avranno le città del futuro attraverso il lavoro propedeutico a porte chiuse di cinque team dedicati durante la mattinata (se ne parla più ampiamente negli articoli qui sotto) e il contributo, nel pomeriggio in sessione plenaria, di ospiti d' eccezione come, dopo il saluto introduttivo del direttore del Corriere della Sera , Luciano Fontana, l' étoile Roberto Bolle, l' ex tennista e imprenditore Andrea Gaudenzi, l' avvocato e saggista Umberto Ambrosoli, il fondatore di Satispay Alberto Dalmaso, il rettore della Bocconi Gianmario Verona e l' assessore alla Trasformazione digitale e ai Servizi civici del Comune di Milano Roberta Cocco. E quindi, appunto, gli esempi da cui prendere spunto: certamente Tel Aviv, con il suo ecosistema di start up sostenute dalla finanza pubblico-privata. Sicuramente la Parigi di Station F, il mega incubatore di **imprese** a elevato contenuto innovativo fortemente voluto dal presidente Emmanuel Macron. E poi, come ha ricordato l' ad di Cassa depositi e prestiti Fabio Gallia, il Canada, che destina lo 0,5% dei fondi pensione al finanziamento del trasferimento tecnologico. «Da noi - ha proseguito il manager - il venture capital è purtroppo un settore a fallimento di mercato, bisogna fare di più, perché i soldi ci sono: noi, ad esempio, siamo i migliori utilizzatori dei fondi Fei. Il problema, semmai, è di competenze: servono operatori verticali, che conoscano cioè le industry dal di dentro». Di qui il link con la formazione diviene consequenziale. «Il fatto che le nostre università abbiano un processo di reclutamento complesso è un limite che va oltrepassato. L'



obiettivo è dialogare col mondo per costruire i leader di domani nelle nostre scuole» ragiona Michele Colaninno, presidente di Piaggio Fast Forward. Sulla stessa linea Lucilla Sioni, a capo dell' unità Economica e Competenze digitali della Commissione europea, secondo cui, «anche se l' impatto del programma impresa 4.0 è stato importante soprattutto per le **imprese** più piccole del territorio italiano e quindi siamo sulla strada giusta, altre caratteristiche rendono il Paese debole, in particolare la carenza di competenze digitali». Tocca il punto anche Francesco Caio, consigliere del Consiglio per le politiche industriali: «Per il Paese saranno decisive le conoscenze scientifiche, investiamo su questo ambito». Il che significa innanzitutto biotech. L' esempio è la Dompè: «Il digitale ha cambiato il mondo: si vive meglio e di più» ragiona il presidente, Sergio Dompè. Ma tutto ha un costo: «Noi - prosegue - abbiamo sacrificato moltissimo gli utili per investire in innovazione. Ma questa è la strada, soprattutto oggi, perché non abbiamo mai avuto una situazione positiva come quella attuale e il modello Milano lo conferma». Certo, se il vento dopo la grande crisi ha ricominciato a soffiare nel verso giusto, ora occorre una buona dose di coraggio per guardare a progetti di medio e lungo termine. Un coraggio che, secondo Luciano Floridi, docente di Filosofia ed Etica dell' informazione a Oxford, per forza deve convivere col timore, poiché da sempre l' uomo ha avuto paura dell' innovazione. «Così è stato nelle tre grandi rivoluzioni industriali della storia e così sarà anche in quella digitale, iperstorica, che stiamo vivendo». L' evento è stato realizzato anche grazie al contributo di Piaggio Group, Tim, Toyota, Conai, Accenture, Cap, Sorgenia, Brebemi e Indra.